

IL COLD CASE

Il commercialista all'ergastolo

Rossi, il processo bis

Omicidio di Vitalina: tre mesi al superperito per il 'verdetto' finale

Per l'accusa la morte avvenne nel primo pomeriggio del 14 luglio 2006
La difesa invece sostiene che si avvenuta più tardi, in serata
L'esperto dovrà stabilire l'esatto orario del decesso della donna

Spedi cellulari con il drone

IL CASO ALLA DOZZA



Condannato a quattro mesi
È il fratello di un detenuto

Ha patteggiato a quattro mesi il trentatreenne albanese che a ottobre 2021 tentò, tramite un drone, di consegnare al fratello detenuto nel carcere della Dozza microtelefoni cellulari e smartphone per comunicare con l'esterno. «Sono soddisfatta dell'esito della vicenda: una pena equa per un giovane incensurato», dice l'avvocato Stella Pancari, che difende l'imputato e in passato aveva assistito anche i suoi fratelli. All'uomo era contestata la tentata indebita introduzione di dispositivi idonei alla comunicazione da parte di detenuti.

All'epoca, informati dalla polizia di frontiera dell'ingresso in Italia del trentatreenne, con precedenti, la polizia aveva scoperto che aveva prenotato una stanza in un hotel poi con una valigetta si era appostato in via del Gomito, vicino alla Dozza. Secondo l'accusa, il suo obiettivo era sorvolare la struttura col drone e fare avere i telefonini imballati al fratello, trasferito dopo questi fatti.

Andrea Rossi ha trascorso già 17 anni in carcere: ma forse i mesi più lunghi finora saranno quelli che lo dividono dalla discussione in aula degli esiti della perizia disposta dalla Corte d'appello di Perugia, che potrebbero completamente ribaltare la sua condizione. Condizione che dal 2010 lo vede condannato all'ergastolo in via definitiva per l'omicidio di Vitalina Balani, settantenne ritrovata senza vita nel suo appartamento di via Battindarno il 15 luglio 2006. Rossi, commercialista della donna e oggi sessantunenne, si è sempre dichiarato innocente.

Innocenza di cui è convinto il suo avvocato, Gabriele Bordoni. La Corte ha accolto la sua richiesta, nel formulare i quesiti all'anatomopatologo Mario Bacci: il 'super perito' dovrà analizzare la nuova prova che ha consentito la revisione del processo, ossia i nuovi studi scientifici sulla migrazione delle macchie

ipostatiche (i ristagni di sangue che si formano nei cadaveri) che, secondo le consulenze prodotte dalla difesa, fisserebbero l'orario del decesso della donna non già tra le 13.30 e le 14 del 14 luglio, come fu stabilito nel primo processo, bensì diverse ore più tardi, tra le 18 e mezzanotte.

Il perito super partes dovrà lavorare sulle prove fotografiche delle suddette macchie (i reperti autoptici non sono infatti più disponibili) e fissare - così gli ha chiesto la Corte - l'arco temporale in cui il decesso è avvenuto, quasi 18 anni fa. Se, come ipotizzato e sostenuto dalla difesa, l'orario della morte della settantenne dovesse appunto essere posticipato rispetto a quanto sostenuto dall'accusa, ecco che Rossi avrebbe un alibi, visto che si trovava a un convegno con decine di persone. Non solo: proprio una delle prove ritenute decisive contro di lui nel corso del primo processo, cioè



Andrea Rossi ai tempi del processo per l'omicidio di Vitalina Balani

il fatto che la notte del 14 luglio si collegò al proprio computer per cancellare diversi files, tra cui quelli in cui erano riportati i dettagli dei debiti con la vittima, costituirebbe a quel punto un ulteriore alibi per l'uomo, sostiene ancora la sua difesa, dato che appunto non avrebbe potuto uccidere la donna, se si trovava davanti al pc. Il movente dell'omicidio della settantenne si sarebbe celato proprio dietro al debito di due milioni di euro che il commercialista aveva con lei e l'anziano marito, che glieli avevano affidati affinché lui li in-

vestisse per conto loro e che Rossi invece sperperò.

L'esperto nominato dalla Corte si metterà al lavoro il prossimo 27 marzo; avrà 90 giorni di tempo per consegnare la propria perizia, i cui risultati saranno discussi nell'udienza già fissata per il prossimo 24 settembre. La Corte non ha invece accolto il suggerimento della difesa di fare analizzare i reperti disponibili all'Istituto di Medicina legale, che comprendono tra le altre cose i vestiti indossati dalla vittima al momento della morte e i capelli maschili trovati su di essi, e si è riservata di valutarne la disposizione in un secondo momento.

«Siamo lieti che finalmente si esegua una perizia su questo caso - così l'avvocato Bordoni -, perché, con criterio, il dato scientifico possa affermare perentoriamente ciò di cui noi siamo certi: l'innocenza del mio assistito».

Federica Orlandi



L'avvocato Bordoni:
«I files cancellati dimostrano che l'imputato quella notte lavorava al pc»

Il marocchino è stato denunciato: la sedicenne stava ripassando fuori dal Copernico quando lui le è comparso davanti

Atti osceni davanti a una liceale: 48enne nei guai

Seduta su una panchina, stava ripassando la lezione, poco prima di entrare in classe. La ragazza si è accorta solo qualche attimo dopo dell'uomo che, seduto poco distante da lei, la stava fissando, masturbandosi. La condotta dell'uomo non è rimasta impunita: il quarantottenne marocchino, infatti, è stato bloccato poco dopo, quasi in flagranza di reato, dall'intervento dei carabinieri, allertati dalla mamma della studentessa, una studentessa di 16 anni. È successo l'altra mattina, fuori dal liceo Copernico in via Ferruccio Garavaglia, in zona San Donato. A dare l'allarme alla centrale operativa del 112 era stata la mamma della adolescente, mol-

TENTATO FURTO AGGRAVATO



Alla Coop di via Baracca
Sorpreso con 11 bottiglie

Ha sfondato il portone del magazzino del market per rubare champagne e rum, ma i carabinieri hanno arrestato un 38enne italiano, recidivo.

to preoccupata per l'incolumità della figlia, spiegando di aver appena ricevuto la telefonata della sedicenne, spaventata per quello che le era appena accaduto.

La studentessa aveva infatti spiegato alla mamma che poco prima di entrare a scuola si era seduta nella panchina di fronte all'istituto per ripassare un libro. Mentre studiava la lezione, la sua attenzione era stata però richiamata da un uomo adulto, vestito con una tuta da lavoro, che si trovava anche lui seduto in una panchina adiacente e che la stava fissando. Intento, ha poi notato la minore, in gesti di autoerotismo. Appresa la notizia, i carabinieri del nu-

cleo Radiomobile si sono precipitati sul posto e quando sono arrivati hanno individuato subito il presunto autore, identificandolo nel quarantottenne marocchino, residente in città, disoccupato e con precedenti di polizia.

La giovane, che era molto provata per l'accaduto, all'arrivo dei militari dell'Arma si è subito ripresa e poi, accompagnata dalla mamma, ha trovato il coraggio di andare a sporgere denuncia dai carabinieri della stazione Navile. Al termine degli accertamenti, il quarantottenne è stato denunciato per atti osceni e violenza privata.